

Nancy

*“Nancy wore green stockings and she slept with everyone
She never said she'd wait for us, although she was alone”*

L. Cohen

Nancy, seduta per terra, guardava incantata le clave con gli adesivi verdi fosforescenti, mentre Rosi la faceva roteare nella penombra della stanza. Rosi le faceva roteare, ma di Rosi non si vedeva nulla, solo i disegni verdi brillavano al buio, come lucciole impazzite, formando spirali e scie luminose sulle note del vecchio grammofono della madre di Rosi.

– Mangiato nulla? Io sto crepando di fame... – si lamentò Rosi, senza smettere di esercitarsi con le clave;

– No, nulla. È da un paio di giorni che non lavoro, ieri è passato solo Pierre e non mi ha lasciato un centesimo – Nancy aveva la voce roca per le ultime ore passate in silenzio;

– Che stronzo... senti, e biscotti? Ce n'è più? – Rosi fermò le clave, e accese la luce.

Nancy sarebbe stata immobile per ore a guardare Rosi giocare, si sentiva tornare bambina, e forse probabilmente non ricordava più che quando era piccola i clown la spaventavano, e che una Nancy bambina, davanti a una Rosi con le guance truccate di rosso e la maschera sugli occhi, sarebbe scappata via senza starci a pensare troppo. Ora invece Nancy si lasciava incantare, e dimenticava tutto, dimenticava suo padre, dimenticava il processo, dimenticava Pierre. Tanto suo padre era innocente, lo avevano deciso ormai, e Pierre era tornato da sua moglie. Quindi tanto valeva dimenticarsene, e stare a guardare i disegni tracciati dalle clave di Rosi. Nancy si incantava a guardarle roteare così, quando Rosi si fermò per chiederle dei biscotti, non le rispose come per dispetto, e continuò a guardare nel vuoto, finché si accorse che le cosce, protette soltanto da pesanti collant verdi, le erano diventate gelide a contatto con il pavimento di mattoni. Allora si alzò sulle ginocchia e tirò allungò la mano verso la scatola di latta che qualcuno aveva lasciato sulla poltrona: la scatola era vuota.

– Cos'è quell'aria depressa? Non ci pensare più a tuo padre, ormai è andata, lo sapevi che gli avrebbero parato il culo, lui è sempre stato al sicuro, pensavi che qualcuno avrebbe creduto a te?

Nancy non rispose, ma mostrò a Rosi la scatola di biscotti vuota, senza dire una parola. Rosi, ignorandola, cercò il vaso di ceramica con le ultime briciole del loro fondo-cassa.

– Senti, io non ce la faccio più, vado a prendermi una pizza al take-away... dove cazzo sono i soldi? Li hai presi tu? Eh, dillo, li hai presi tu? Che ci hai fatto con i soldi?

– Che ti frega? Ci sono andata al cinema, con i soldi – disse Nancy con calma. Sotto il lungo maglione di lana, la sua mano sinistra cercava di nascosto, nella tasca della gonna, gli ultimi spiccioli rubati. Intanto, con lo sguardo, Nancy cercava la sua giacca di pelliccia sintetica, aggirandosi per la camera con finta noncuranza.

– Non ci credo. Quello là non solo non ti lascia un centesimo, ma si prende pure i nostri soldi? No, non mi dire... ecco perché quell'aria da funerale... non c'entra tuo padre... stai pensando a Pierre... allora, se n'è tornato da sua moglie, vero? È andato dalla mogliettina, lo stronzo...

– Fatti i cazzi tuoi – urlò Nancy, ormai completamente vestita, la voce rotta dai rimorsi, e uscì, sbattendo la porta dietro di sé.

Fuori la sera aveva già avvolto la città. Nancy correva in pantofole lungo il marciapiede, percorrendo a passi rapidi e isterici i pochi metri che la separavano dalla prima cabina telefonica e ripetendo mentalmente le cifre del numero di telefono di Pierre, una per passo, 4568... quattro-cinque-sei, a ogni cifra pestava forte il piede sulla strada. Nella cabina, con gli stessi gesti meccanici del passato, tirò fuori dalla tasca sinistra le monetine gelide, e dopo averle fatte inghiottire al telefono, schiacciò i tasti nella solita sequenza. Nancy aspettava una risposta, le foto graffiate di ragazze e travestiti la fissavano dagli annunci erotici appiccicati sul vetro della cabina.

– Pronto? Chi è a quest'ora?

– Suo marito ha dimenticato i documenti a casa mia.

– Mio marito? I documenti?

– Sì, insomma, la carta d'identità, il portafogli, quello dove tiene le foto di moglie e bambini... insomma, mica ci tiene la mia, di foto...

– Ma chi è lei?

– Lo sa benissimo chi sono, solo non vuole ammetterlo...

– Non capisco, cosa vuole da me?

– Senta, io non voglio fare la stronza, volevo solo essere utile...

La signora aveva messo giù.

– Neanche un ringraziamento, come al solito... – disse Nancy al telefono muto, quando c'era solo una fredda cabina telefonica ad ascoltarla.

summerlude